

L'Editrice Antroposofica ha pubblicato, qualche anno addietro, le *Indicazioni per una Scuola Esoterica*. Ora chiunque può acquistare il volume in libreria. Prima era diverso. Alcuni gruppi o singole persone possedevano il contenuto della Scuola come era stato stampato, per volontà di Marie Steiner, in tre fascicoli (1947-951). Dal 1968 in poi, frutto del lavoro dei curatori del Lascito H. Weisberger e G. Schubert, venne pubblicato, con modifiche ed aggiunte di capitoli, un testo unico: *Anweisungen für eine esoterische Schulung*. Negli anni successivi apparvero nuove edizioni con ulteriori mutamenti ed ampliamenti permessi da un minuziosa ricerca compiuta nell'archivio personale del Dott. Steiner e da documenti acquisiti.

A metà degli anni '70, un amico acquistò il testo a Dornach e io mi imbarcai in una impresa difficile: tradurre il testo in italiano senza conoscere il tedesco, ma con l'aiuto di un'anziana signora austriaca, non antroposofa e completamente cieca. L'impresa giunse (quasi) a buon fine. Tradussi il testo con alcuni errori. Il più grave fu l'involontario stravolgimento del *mantra* dedicato a un defunto. Un generoso amico trascrisse sui "lucidi" i miei quaderni e si poté disporre di un gran numero di copie.

A questo riguardo avvenne anche un fatto increscioso. Orgogliosi del prodotto del nostro lavoro, concordammo di regalare agli amici di Roma un congruo numero di copie, che furono spedite a una persona del gruppo. Questi, sfogliatele assai superficialmente, non trovando la disposizione degli esercizi come erano apparsi precedentemente nei quaderni di Marie Steiner, si catapultò spaventatissimo da Massimo Scaligero. La Provvidenza mi impedì di conoscere cosa egli riferì a Massimo, il quale, in totale fiducia, telefonò preoccupato ad un amico pressoché ignaro del nostro lavoro. In breve fui assalito da uno *tsunami* di confusione che rasentava il panico: il minimo era di aver scambiato fischi per fiaschi, il massimo di aver (come sempre) tradito Steiner e l'antroposofia. Tanta è la potenza di notizie inesatte e mal riportate. Scrisse immediatamente a Scaligero alcune righe addolorate e furibonde. Massimo poi si scusò per *anni* con tanta mitezza e dispiacere che la vergogna per il mio momento di collera superò, credo, i confini del sistema solare...

Oggi come ieri, la conoscenza di seconda o terza mano o che naviga sul "sentito dire" è il naufragio della verità e dei rapporti umani. In campo esoterico anche i punti e virgola dovrebbero venir controllati direttamente con una onesta volontà conoscitiva, ma per lo più avviene proprio l'opposto.

A metà degli anni '90 fu anche pubblicata, solo però ad uso privato, una traduzione della settima edizione ampliata (O.O. N. 266), che continuo a considerare come la migliore e più fedele apparsa in Italia.

Nei paesi di lingua tedesca, l'infedesso lavoro del Lascito ha prodotto altre ampie pubblicazioni che sarebbero ben utili allo studioso, non tanto per racimolare inedite curiosità, quanto per approfondire l'ammaestramento che ci giunge da ciò che viveva nel cuore di chi aderì alla Scuola, e dall'illimitato impulso di Rudolf Steiner a spendersi interamente nel comunicare, nel soccorrere e sostenere chi a Lui si rivolgeva, sempre con un commovente rispetto per la libertà individuale. Ed è un balsamo animico vedere come Steiner modificava e come spesso contraddiceva, nel concreto degli impulsi umani, l'apparato di regole (abbondantemente ereditate dalla tradizione teosofica) estraendone solo il minimo necessario per un reale sviluppo spirituale occulto del discepolo.

Traggo da questi lavori (in particolare da: *Zur Geschichte und aus den Inhalten der ersten Abteilung der Esoterischen Schule 1904-1914*) indicazioni utili agli operatori.

Sul comunicare le verità occulte:

«Dunque devo sempre di nuovo ripetere: devo tacere solo quello di cui so che l'umanità del presente non è ancora matura per accogliere. Ma non ho nessun motivo per tacere perché io abbia dato un giuramento o simile. Non è mai fluìto niente in questa direzione da qualsiasi altra parte. Per lo Spirito, questa direzione non fu mai dipendente da qualsiasi altro; le connessioni furono sempre esterne» (Rudolf Steiner, Dornach, 15 dicembre 1918).

«La prego di non trattare il segreto come obbligo principale, ma come qualcosa di temporaneo, necessario per le opinioni che valgono adesso nella Società Esoterica. Io stesso sarei felice se ciò non fosse necessario» (ad un discepolo, gennaio 1906).

«[R. Steiner] non era dell'opinione che si dovesse trattare il contenuto esoterico come nei tempi antichi: nel più profondo silenzio, con promesse molto costringenti. Questo non può più tener conto del sentimento

di libertà degli uomini. [L'uomo] deve rispondere al proprio Io superiore e riconoscere la propria responsabilità in rispettoso silenzio all'Io e al mondo dello Spirito» (Marie Steiner: Introduzione alla I edizione del *Contesto karmico dell'Antroposofia*, Dornach 1926).

Nelle comunicazioni ai discepoli, il dott. Steiner indicava anche i giorni precisi da cui iniziare gli esercizi. Tali giorni erano connessi al ciclo lunare. Gli esercizi dovevano venir iniziati soltanto con la luna crescente (*Zur Geschichte und aus den Inhalten der ersten Abteilung der Esoterischen Schule 1904-1914*, p. 37, Dornach 1984).

Sul meditare:

«Vorrei dire qualcosa per aiutare a comprendere questa frase meditativa. È in ogni caso vero che tanta conoscenza viene verso di noi, quanto noi irradiamo amore. Però non dobbiamo credere che in ogni fase della vita ogni conoscenza sia immediatamente *cosciente*. Molto, per il momento, è *incosciente* in noi. Dunque la prego di perseverare nella meditazione. Solo quando noi la facciamo, e ci è chiaro che nessun giorno viene perduto nel quale noi ci dedichiamo a ciò, possiamo avanzare. Ogni giorno porta conoscenza in noi; e certamente verrà un giorno in cui apparirà in piena coscienza. Le frasi che noi meditiamo non sono frasi da capire, che possono venir apprese così come appaiono; posso soltanto ripetere ancora e ancora: sono frasi che vivono e con cui noi stessi dobbiamo vivere come noi viviamo con i bambini. Anche i bimbi noi li conosciamo con precisione e però ci occupiamo di loro nuovamente ogni giorno. Così dovrebbe essere per le nostre frasi di meditazione» (Berlino, lettera del 28 dicembre 1903).

«...Non è indifferente se si specula su queste frasi, ma invece si dovrebbe vivere con esse per un paio di minuti. Si deve avere il loro contenuto innanzi a sé così chiaramente che se si guarda con l'occhio spirituale si mettono davanti allo Spirito e senza spingere ci si lascia lavorare da esse. La meditazione sarà quindi fruttifera soltanto se si lascia che i pensieri meditati irraggino in piena tranquillità» (Zurigo, lettera del 14 aprile 1904).

«...Non si deve costringere con la volontà ciò che viene, ma *aspettare* con calma. ...Innanzitutto non si lasci impaurire da quello che, secondo la sua lettera, ha sperimentato. Questi sono effetti laterali (reazioni) del corpo astrale impegnato nella meditazione sui corpi eterici e fisici. Quelle che lei vede sono soltanto forme passate fisico-eteriche che sono fondate nei suoi propri organi fisici. L'origine di questo è nel suo corpo astrale, che viene smosso tramite la meditazione. Tutto ciò passerà, e al posto di queste cose, più tardi, prenderanno corpo autentiche esperienze sovrasensibili. Ma tutto ciò deve essere attraversato con serenità» (Berlino, lettera del 18 maggio 1904).

Un modello elementare (iniziale) di disciplina giornaliera:

«...Adesso le do, in confidenza (solo per lei) un contenuto di meditazione. Di sera, prima di addormentarsi - brevemente, per 3 o 4 minuti - una visione all'indietro di ciò che si è fatto e vissuto durante il giorno. Si capisce che si lasciano lavorare su di sé i più importanti avvenimenti del giorno. Durante questo ci si chiede: con tale visione osservante, cosa ho fatto che mi permetterebbe di imparare qualcosa per il futuro della mia vita, o cosa avrei dovuto fare per giungere a questo? Oppure, nei riguardi di un'attività svolta: ho fatto questo in modo che adesso, che non sono più in me stesso ma mi osservo come se fossi un altro, mi posso sempre dare ragione? Tutto questo deve succedere in modo che si impari da se stessi, che si faccia una lezione dalla propria vita. A poco a poco si arriva veramente a un innalzarsi ad un "sé superiore" che



viene fuori da quello inferiore. E – creda nell'esperienza occulta – questo porta non soltanto al progresso delle attività umane, ma anche alla guarigione in ogni campo. Per il mattino: appena dopo essersi alzati, prima di prendere cibo, si spendano un paio di minuti – più a lungo soltanto più tardi – per una vera meditazione. Se fosse possibile, passare a un quarto d'ora sarebbe meglio. Riguarda l'innalzarsi al "sé superiore" per cui esiste una precisa formula che viene espressa in pensiero. Le comunicherò subito tale formula "in confidenza", se lei mi scrive che vuole adoperarla. Fare la concentrazione significa svuotare la coscienza da qualsiasi cosa che ci porta la vita d'ogni giorno. Durante un paio di minuti deve sparire dalla coscienza tutto quello che ci occupa. Persino la memoria degli obblighi e occupazioni del quotidiano. Poi lasciamo entrare in tale coscienza svuotata una frase tolta da uno scritto ispirato e ci diamo interamente alla sua impressione. Non speculiamo su questa frase, ma viviamo con essa come con un figlio amato, e la teniamo con noi per una settimana. Soltanto allora ci darà la sua forza. Poi alla fine di questa settimana la sostituiamo con un'altra frase. Così, ad esempio, si può prendere meditativamente *La luce sul sentiero*, frase per frase. *La luce sul sentiero*, *La voce del Silenzio*, *la Bhagavad Gita*: sono tra i migliori libri di meditazione. L'ultima parte della meditazione è il mettersi nell'atteggiamento di devozione riguardo a quello che è più elevato e divino. Non si tratta di immaginare in qualsiasi modo il divino, ma piuttosto quello che per noi – nella nostra soggettività – ci è veramente intimo. Per un cristiano può essere il Cristo, per un indù il *guru* ecc. Può trattarsi persino di darsi in devozione alla "divina natura" per un moderno uomo di scienza. Si tratta del sentimento di devozione e non dell'immagine che si può avere del "divino". ...Non esiste alcun obbligo per iniziare, se non verso se stessi e di cui le ho già parlato in questa lettera. L'unico obbligo è di stare interamente astemi dall'alcool» (Berlino, lettera del 12 agosto 1904).

A proposito di alimenti dannosi per il discepolo:

Punto 6: L'uso di ogni forma di bevanda alcolica è proibita al discepolo, perché lavora dannosamente contro la ghiandola pineale e ogni organo che porta alla conoscenza spirituale. Senza l'osservanza di tale regola, ogni sforzo dell'insegnante e del discepolo è inutile. Soltanto se sostanze alcoliche sono ordinate dal medico si può fare un'eccezione.

Punto 7: Non si richiede l'astensione dal mangiare carne, ma si attira l'attenzione che l'astensione aiuta la lotta contro la natura inferiore dell'uomo. Ogni genere di cambiamento di dieta deve essere preso con molte precauzioni (dalle prime Regole date da Rudolf Steiner nel 1904. Allegato a una lettera del 2 agosto 1904).

Per dormire:

«...Riguardo al riposo del sonno, il meglio è quanto segue. Giunto il momento in cui lei cerca il sonno e non può trovarlo, pensi vivacemente ai suoi piedi, e quando ha trasferito la sua intera coscienza nei piedi, pensi nei piedi la frase: "mia forza di vita". Dopo poco tempo si instaurerà il sonno. È solo necessario che l'intero procedimento venga svolto, per quanto possibile, senza costrizione interiore, in modo che l'immagine stessa possa portare all'essere senza immagini» (Barr, lettera dell'8 settembre 1906).

In particolare, per chi conosce la via del silenzio:

«...Va detto a proposito della morte: così come si deve imparare a morire, così si deve anche imparare a far morire i sentimenti. Ma la prima cosa che si deve imparare è lo "stare", ovvero ad avere una posizione salda nello scuotersi della vita, che non si conosca più nessuna paura e nessuna angoscia, ma che piuttosto si guardi con l'occhio sereno e con sicurezza tutto quello che succede. Abbiamo dunque quattro tappe da superare. Prima dobbiamo cercare l'Io, il nucleo, in noi stessi. Poi dobbiamo anche riconoscere il non-io. Dobbiamo cercare in noi questo punto centrale. Questo punto centrale giace in ogni essere individuale. Tutto è punto centrale, tutto è periferia. Potete pensare di trasferirvi nelle più remote frontiere, ovunque potete trovare il punto centrale. La Terra gira intorno al Sole; il Sole gira con la Terra attraverso il grande spazio del Cosmo. E vicino ad esso si muove un numero infinito di altri corpi celesti. Ogni essere individuale costituisce un punto centrale. In nessun altro corpo celeste vivono entità umane della nostra specie. Infatti vivono altri esseri, ma nessun uomo. Gli uomini non hanno alcuna relazione con costoro, nessuna corrispondenza esiste. Queste corrispondenze possono soltanto diminuire se ci si innalza interiormente ad un grado in cui ogni essere ha il suo proprio fondamento. La seconda è rendere vivo il corpo astrale, ovvero sentirsi come Io nell'oceano astrale. La terza consiste nel superare l'oceano astrale e giungere alla pace profonda. La quarta è accogliere la voce del silenzio. È lì che il Maestro chiama, come dall'esterno: QUESTO SEI TU!



La migliore immagine per lo sviluppo di ciò, si presenta come segue: quando si è trovato il proprio Io, allora ci si pensi come usciti verso il grande oceano del Cosmo. Non c'è nulla da vedere sulla superficie dell'acqua. Fin dove giunge lo sguardo, solo acqua e cielo. I limiti del mare sono definiti dall'orizzonte. Su questa superficie pensiamo [di essere] come una onda nel mare mosso, come una singola onda in mezzo alle molte onde. Sentendoci allora come solo noi stessi, dobbiamo calmare le onde dell'oceano. Deve entrare la Pace Profonda. Non c'è niente da sentire, niente da vedere. L'acqua nella quale noi stiamo è perfettamente tranquilla. Nessun movimento si esprime.

me. In questa calma perfetta, in questa perfetta pace, può risuonare la voce dei Maestri, non più soffocata dal quotidiano rumore della vita.

Si giunga alla pratica di questo esercizio. Esercitiamo questa immagine in cui ci poniamo nel pensiero dell'Io, poi nelle onde dell'oceano, poi nella calma profonda dell'oceano» (dalla Prima Classe Esoterica tenuta a Berlino il 9 luglio 1904).

Le indicazioni per studiosi e operatori sono tante. Quanto riportato vuole essere un approccio ad un contenuto che, qualora venga considerato positivamente dai lettori, continuerò a pubblicare. Vi prego comunque di tenere a mente che in genere si tratta di istruzioni individuali, date dal Dottore giusto cent'anni fa a delle persone che non pativano ancora l'enorme danno causato all'uomo dall'astratto razionalismo contemporaneo. Molti occultisti e antroposofi non si accorgono nemmeno di portare a spasso una modalità di coscienza con cui ci si accosta ai contenuti interiori dell'insegnamento di Steiner in un bizzarro stato di sonnambulismo. Il malanno non viene avvertito, il malanno si autogiustifica. La spessa crosta dell'intellettualismo astratto deve essere dapprima spezzata.

A questo scopo, ben oltre le stolte prese di posizione critiche o sfavorevoli, è apparsa nel mondo l'Opera di Massimo Scaligero: sorta per ritrovare, con *consapevole* slancio volitivo, la Via del Pensiero, ovvero l'ultima ed unica chiave rimasta per camminare da svegli verso l'esperienza dello Spirito. Via del Pensiero che il Dottore, dopo la Sua *Filosofia della Libertà*, lascia ulteriormente come traccia indicativa nei più importanti testi antroposofici per il lettore attento: quasi in parentesi nel VI capitolo della *Scienza Occulta*, come appendice dell'*Iniziazione*. Per quanto posso sapere da essenziali contatti con operatori veri e per esperienza personale, lungamente testata, senza una rigorosa disciplina di pensiero nulla è possibile se non pasticci senza capo né coda e conditi da troppe fantasie. Al contrario, con il minimo rianimarsi del pensare è del tutto realistico restituire vita e percorsi di concreta esperienza alle istruzioni della Scuola Esoterica. Con sorprendente immediatezza.

Franco Giovi